



UNIVERSITÀ
di CAMERINO

POLITICHE DI ATENEO PER LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

Analisi e riflessioni del Nucleo di Valutazione

STANDARDS AND GUIDELINES FOR QUALITY ASSURANCE IN THE EUROPEAN HIGHER EDUCATION AREA (ESG 2015) – Standard n. 1.3 Student-centred learning, teaching and assessment:

Guidelines:

[...] *Considering the importance of assessment for the students' progression and their future careers, quality assurance processes for assessment take into account the following:*

- *Assessors are familiar with existing testing and examination methods and receive support in developing their own skills in this field;*
- *The criteria for and method of assessment as well as criteria for marking are published in advance;*
- *The assessment allows students to demonstrate the extent to which the intended learning outcomes have been achieved. Students are given feedback, which, if necessary, is linked to advice on the learning process;*
- *Where possible, assessment is carried out by more than one examiner;*
- *The regulations for assessment take into account mitigating circumstances;*
- *Assessment is consistent, fairly applied to all students and carried out in accordance with the stated procedures;*
- *A formal procedure for student appeals is in place.*

26/10/2018

Il Nucleo di Valutazione d'Ateneo (NdV) ha esaminato il documento **Politiche di Ateneo per la verifica degli apprendimenti** (d'ora in avanti: **Politiche**) che è stato presentato dal Rettore alla Didattica nella seduta del 7 settembre 2018 e che sarà in seguito sottoposto all'approvazione del Senato Accademico.

Il NdV ritiene che tale documento non solo risponda puntualmente alla Raccomandazione della RELAZIONE PRELIMINARE CEV relativa alla VISITA IN LOCO 23-27 MARZO 2015 (*Si raccomanda di intensificare le attività di monitoraggio delle schede di insegnamento per quanto riguarda le **modalità di valutazione dell'apprendimento** e si suggerisce di includere la voce "modalità di valutazione dell'apprendimento" nel cruscotto di valutazione dei CdS*), ma definisca un'**aggiornata visione strategica** del problema, ponendo le basi sia per un significativo miglioramento della missione di insegnamento dell'Ateneo, sia per un importante sviluppo del sistema di assicurazione della qualità (AQ). Sviluppo che merita di essere evidenziato e di essere attentamente seguito.

Il NdV apprezza, innanzitutto, che tali **Politiche** confermino e consolidino l'adozione del **nuovo paradigma dell'apprendimento** basato sulla centralità dello studente e sull'approccio per *risultati dell'apprendimento* (RdA). Tale nuovo paradigma è stato scelto dall'UE per creare lo **spazio comune europeo dell'istruzione superiore**, nel quale gli storici sistemi di apprendimento nazionali possano coesistere con meccanismi – condivisi a livello comunitario – capaci di permettere una più facile "convertibilità" dei titoli di studio nazionali, definendone il valore, facilitandone il trasferimento e valorizzandoli lungo l'arco della vita della persona (Sistema dei Crediti, Tre cicli dell'Istruzione Superiore, Supplemento al Diploma, European Qualification Framework ecc.). Occorre prendere coscienza che ciò comporta la necessità di costruire, nei Paesi membri, **solidi sistemi nazionali di AQ¹** non solo dei **processi di valutazione dell'apprendimento**, ma anche dei **processi di certificazione degli apprendimenti²**.

Il NdV apprezza, inoltre, che le **Politiche** dichiarino esplicitamente – e coerentemente – di tener conto dei più aggiornati input istituzionali esterni relativi alla valutazione e certificazione degli apprendimenti (STANDARDS AND GUIDELINES FOR QUALITY ASSURANCE IN THE EUROPEAN HIGHER EDUCATION AREA, LINEE GUIDA DEL PROCESSO AVA-ANVUR, LINEE DI INDIRIZZO PER LO SVILUPPO PROFESSIONALE DEL DOCENTE E STRATEGIE DI VALUTAZIONE DELLA DIDATTICA UNIVERSITARIA), assumendo e sviluppando, allo stesso tempo, quelli interni già esistenti (REGOLAMENTO DIDATTICO DI ATENEO ecc.).

Il NdV apprezza, in particolare, che le **Politiche**, considerando centrale il ruolo dello studente nel processo formativo, evidenzino come la tradizionale *verifica del profitto* debba essere considerata solo un aspetto del complessivo *processo di valutazione dell'apprendimento*. Questo, infatti, comprende – come ben affermano le stesse **Politiche** – la *valutazione formativa*. È per mezzo di questa che i docenti, oltre a segnalare allo studente i risultati raggiunti, esplicitano quelli che, invece, debbono essere ancora acquisiti, *individuando i potenziali ostacoli al pieno compimento del processo di apprendimento, orientando le strategie di apprendimento adottate dallo studente e influenzando così l'esito delle successive fasi del processo formativo*.

Il NdV osserva che nella tradizione degli Atenei italiani, questi due aspetti della valutazione non sempre sono stati compresenti e intenzionalmente assunti come "impegni"

nel confronto dello studente. Nell'approccio tradizionale basato sulla centralità del docente, infatti, questi aveva la responsabilità di realizzare al meglio il programma del corso trasmettendo i contenuti disciplinari, verificando e misurando il grado di acquisizione degli oggetti di apprendimento da parte dello studente ed esprimendo, alla fine, un giudizio "insindacabile" sulla sufficienza o meno di tale acquisizione. Nell'ambito di questo approccio, gli oggetti di verifica erano prevalentemente le conoscenze e alcune abilità applicative delle stesse; i metodi e gli strumenti di verifica erano poco differenziati; i criteri di misurazione rimanevano spesso impliciti. Assai limitato, se presente, era il *feedback* fornito agli studenti sul risultato della verifica, che consisteva generalmente in una "spiegazione" dell'esito della verifica del profitto (voto d'esame).

Secondo l'impostazione adottata nelle **Politiche**, la *verifica del profitto* e la *valutazione formativa* sono considerate formalmente come aspetti coesenziali della verifica degli apprendimenti e ciò costituisce, quindi, un importante passo avanti. Infatti, tale impostazione dà evidenza e sostanza all'impegno, assunto dall'Ateneo al momento dell'iscrizione, di garantire allo studente la massima possibile acquisizione dei RdA formalmente dichiarati nell'Offerta formativa (relativi a conoscenze e abilità specifiche della disciplina, ma anche ad un'ampia gamma di altre competenze richieste per operare nel mondo del lavoro). Tale impegno si evidenzia nel fornire allo studente – in modo trasparente, sistematico e personalizzato – i *feedback* necessari per raggiungere con successo i risultati previsti, sostenendolo lungo tutto il percorso di apprendimento predisposto affinché egli possa valorizzare al massimo le risorse personali di intelligenza, volontà, costanza ecc. È questo l'impegno "contrattuale" che l'Ateneo assume con lo studente, la famiglia e l'intero "sistema-cliente" del "prodotto corso di studio"³.

Dal punto di vista del NdV, il passo in avanti non solo migliorerà questo "prodotto", ma rafforzerà anche il complessivo sistema di AQ dell'Ateneo, perché comporterà un miglioramento di vari fattori, di seguito sommariamente citati, che su questa possono avere un impatto significativo.

- Adeguamento alle **Politiche** dei documenti che costituiscono la cornice normativa d'Ateneo (Regolamento Didattico di Ateneo, Regolamenti delle Strutture didattiche, Regolamenti didattici dei corsi di studio).
- Rinforzo/aggiornamento/adequamento delle competenze professionali dei docenti relativamente alla *valutazione formativa*, alla *verifica del profitto* e alla *certificazione degli apprendimenti*, tramite l'offerta di vari tipi di supporti informativi/formativi e di consulenza/assistenza, anche – se ritenuto possibile/opportuno – attraverso la creazione di una specifica funzione di supporto interna (es. un centro risorse d'Ateneo).
- Adeguamento del sistema di AQ d'Ateneo relativamente alla *valutazione formativa* e alla *verifica del profitto*, e suo sviluppo in riferimento ai *processi di certificazione* dei RdA.
- Strutturazione di un meccanismo di raccolta ed elaborazione dei dati relativi all'utilizzo dei diversi tipi di strumenti di verifica/valutazione/certificazione, ai punteggi assegnati ecc., utile per effettuare analisi e confronti all'interno (tra Corsi di Studio, tra Scuole ecc.), ma anche con l'esterno⁴.

- Riesame dei contenuti delle singole SUA allo scopo di verificare, per esempio, se nel *Quadro A4 – Risultati di apprendimento attesi* questi siano formulati con la precisione necessaria per poter fungere da **standard** di riferimento – per lo specifico Corso di Studio – nelle successive attività di verifica, valutazione e certificazione. Si dovrebbe anche accertare se sia esplicitato il **livello** cui lo standard si riferisce: potrebbe essere quello “minimo”, oppure quello “tipico” o, invece, essere articolato in più livelli, ciascuno con i propri specifici descrittori.
- Riesame dei contenuti dei programmi dei singoli insegnamenti, per verificare che siano, a loro volta, formulati in termini di RdA coerenti con quelli dichiarati nella SUA di riferimento.

Il NdV auspica, pertanto, che il documento sia sollecitamente sottoposto all’esame del Senato Accademico e ne ottenga l’approvazione. Nel qual caso si impegna a monitorare il percorso di attuazione delle **Politiche** e, confidando in periodici aggiornamenti informativi da parte degli organismi accademici, offre la propria collaborazione per quegli aspetti che rientrano nelle proprie competenze.

Camerino, 26/10/2018

IL Presidente del Nucleo
(Dott. Antonino Magistrali)

ALLEGATO

I PROCESSI DI CERTIFICAZIONE DEI RdA

L'approccio per RdA comporta l'adozione di un modello di apprendimento che, soprattutto in alcuni paesi europei, non è patrimonio tradizionale e richiede, per questo, un riesame dei metodi, delle pratiche, degli strumenti per alimentare e sostenere i processi individuali di apprendimento e per valutarne gli esiti, sia in itinere (valutazione formativa), sia al termine (valutazione sommativa, soprattutto quella finalizzata al rilascio di un "certificato", una qualifica/titolo).

È sufficiente fare una ricerca in internet sui siti delle università europee, per rendersi conto della notevole differenza tra le università che tradizionalmente adottano un approccio per RdA, e quelle che hanno, invece, una diversa tradizione. Se si guarda anche solo il tema della valutazione, nelle prime colpisce la precisione con cui sono definiti gli standard per la valutazione dei RdA, la gamma delle prove previste in relazione alle diverse tipologie di risultati, le istruzioni e i supporti per i docenti che devono preparare le prove, i metodi e le procedure per assicurare l'efficacia e l'equità delle valutazioni ecc. Tutto questo nella consapevolezza che l'eccellenza del personale accademico nei rispettivi ambiti di ricerca è condizione assolutamente necessaria e tuttavia non sufficiente per assicurare agli studenti la qualità dell'apprendimento, della valutazione e della certificazione.

Ciò detto, si deve ricordare che i dispositivi e gli strumenti predisposti dall'UE si focalizzano proprio sui RdA raggiunti dalle persone in vari contesti e sui sistemi che possono dare una robusta garanzia preventiva dell'efficacia dei **processi che portano alla certificazione** di tali risultati. L'UE si preoccupa, infatti, di garantire che, nella loro mobilità geografica e professionale, le persone portino "moneta buona" nel proprio portafoglio delle competenze.

È bene ricordare che questa preoccupazione non riguarda solo l'UE, ma è comune ad altri paesi rappresentativi delle più avanzate democrazie ed economie mondiali. L'attenzione alla AQ nei processi di certificazione delle qualifiche/titoli è messa in risalto, infatti, anche dall'*Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico* (OECD-OCSE), che fin dal 2005 ha indicata la necessità di definirne con accuratezza gli **standard necessari**⁵. Sono questi standard, infatti, che – secondo l'OCSE – assicurano la coerenza dei sistemi di apprendimento e aiutano a mantenerne la legittimità e il valore nei confronti delle persone e dell'intera società. L'incoerenza nello sviluppo degli standard usati per la valutazione dei RdA raggiunti dalle persone mina, invece, fortemente la fiducia nei sistemi stessi.

In proposito, nel sistema italiano *molta strada rimane da fare se osserviamo la tematica in chiave comparata*, come ha ben ricordato Matteo Turri nel suo intervento "NUCLEI DI VALUTAZIONE" del 22/02/2018 al Convegno dei Direttori Generali delle Amministrazioni Universitarie, dove ha affermato che il *NdV deve caratterizzarsi come agente che focalizza l'attenzione verso lo studente e l'apprendimento se vuole allinearsi con gli standard europei anche per quanto riguarda i processi di verifica-valutazione-certificazione dei RdA*.

Se ci si focalizza in particolare sui processi di certificazione, quali sono i passaggi-chiave che devono essere adeguatamente presidiati con i sistemi di AQ?⁶

Innanzitutto il livello di padronanza dei RdA deve sempre essere **valutato** (*assessment*) attraverso un metodo coerente con la natura dell'oggetto di valutazione. Poi, il risultato del processo di valutazione deve essere **convalidato** (*validation*) per stabilire se la prestazione della persona valutata soddisfa l'insieme degli standard di riferimento. La convalida può essere effettuata nella semplice logica del passa/non

passa, oppure anche nella logica dell'attribuzione di un "grado" di raggiungimento dei RdA, a seconda di quanto è previsto negli standard di riferimento. In caso di esito positivo del processo di convalida, i RdA possono allora essere **riconosciuti** (*recognition*) riconoscendo, appunto, alla persona una qualifica/titolo, o una sua parte significativa, se previsto: l'evidenza formale di tale riconoscimento è il rilascio di un certificato ufficiale.

Quali sono le attività, i metodi e gli strumenti di AQ per questi processi? L'analisi comparata delle pratiche in uso nei sistemi nazionali, compresi quelli che hanno una più lunga esperienza in materia, consente di reperire alcune indicazioni, riferite soprattutto alla "valutazione" e alla "convalida".

PROCESSO DI VALUTAZIONE

Le attività di QA del processo di **valutazione** consistono nell'impiego dei metodi per assicurare che la valutazione sia accurata e coerentemente applicata da tutti gli organismi autorizzati a rilasciare qualifiche/titoli. La **Tabella 1** indica i principali metodi di AQ nel processo di valutazione finalizzata alla certificazione e ne commenta le caratteristiche distintive, con riferimento ai parametri dell'**affidabilità**⁷ (*reliability*) e della **validità**⁸ (*validity*) che rappresentano i due aspetti del processo che l'AQ dovrebbe contribuire ad accrescere. Nella colonna "Contestualizzazione" si propongono alcuni spunti di riflessione attinenti al contesto italiano, nel quale gli organismi "centrali" richiamati nella colonna "Metodi" sono ovviamente Parlamento, Governo, MIUR e altri organismi operanti a livello nazionale (es. ANVUR).

Tabella 1 - Metodi di QA utilizzabili nel processo di valutazione dei RdA finalizzata alla certificazione

Metodi	Commenti	Contestualizzazione
Uso di standard stabiliti centralmente come base per la definizione dei criteri di valutazione dei RdA	Il metodo assicura l' affidabilità del processo di certificazione. Gli standard definiti a livello centrale possono essere standard occupazionali (<i>occupational standards</i>), standard formativi (<i>educational standard</i>) standard per la valutazione (<i>assessment standard</i>). La qualità di questi standard è cruciale per la qualità della valutazione.	Nell'ordinamento italiano il contenuto del quadro Obiettivi Formativi Qualificanti della Classe di Laurea (L/LM) è quanto di più assimilabile a questo tipo di standard. Si tratta di formulazioni generali – in qualche misura riconducibili agli standard occupazionali e formativi – che non possono essere però considerate come standard per la valutazione.
Metodi di valutazione dei RdA definiti centralmente	Definire centralmente i metodi di valutazione (cioè se le prove di valutazione sono scritte, pratiche, orali ecc.) assicura l' affidabilità della valutazione, facendo sì che tutti i candidati siano valutati sulla medesima base. Entro certi limiti, favorisce anche la validità del processo valutativo, perché stabilisce a monte i metodi appropriati ai RdA da valutare. Se però sono definiti solo i metodi e non i relativi standard, l'affidabilità della valutazione non è completamente assicurata, perché manca il punto di riferimento per formulare il giudizio sulla prestazione del candidato. Infine, questo metodo non tiene conto generalmente delle possibili differenze esistenti sia nei profili dei singoli candidati (a tutti si applica lo stesso metodo!), sia nelle risorse e nelle tempistiche degli organismi in cui si effettua la valutazione.	Nell'ordinamento italiano è definita centralmente, a grandi linee, la tipologia dei metodi di valutazione, ma non i relativi standard.

Metodi	Commenti	Contestualizzazione
Uso di specifiche per la valutazione dei RdA definite centralmente	Definire centralmente le specifiche per la valutazione (cioè non solo i metodi, ma anche il contenuto della valutazione), ne rafforza ulteriormente l' affidabilità . Se queste specifiche sono definite da gruppi di lavoro che vedono la partecipazione anche di soggetti appartenenti a più ambiti (per esempio: esperti delle professioni), la validità della valutazione è anch'essa rafforzata.	Nell'ordinamento italiano non sono definite centralmente specifiche per la valutazione comprensive dei contenuti dei relativi contenuti.
Utilizzo di organismi di valutazione dei RdA esterni agli organismi di formazione	L'utilizzo di organismi di valutazione esterni agli organismi di formazione rafforza l' affidabilità della valutazione. L'indipendenza di questi organismi assicura che il candidato sia valutato senza alcun pregiudizio nei confronti delle sue prestazioni durante il precedente periodo di apprendimento.	L'ordinamento italiano non prevede l'utilizzo di organismi di valutazione esterni all'Ateneo in alcuna fase del processo di valutazione dei RdA.
Utilizzo di esaminatori esterni agli organismi di formazione	Come l'utilizzo di organismi di valutazione esterni, anche il ricorso a esaminatori esterni rafforza l' affidabilità della valutazione. Questi, infatti, devono possedere determinati requisiti (qualifiche, esperienza ecc.) e sono specificamente formati per condurre la valutazione e, talvolta, anche la convalida dei RdA (vedi sotto).	L'ordinamento italiano non prevede l'utilizzo di esaminatori esterni all'Ateneo in alcuna fase del processo di valutazione dei RdA.
Utilizzo di commissioni di valutazione dei RdA con membri esterni	Il fatto che le valutazioni siano effettuate da una commissione composta da numerosi membri rafforza l' affidabilità delle valutazioni stesse, soprattutto se le commissioni non sono composte da soli docenti e formatori. L'indipendenza delle commissioni è importante per la credibilità della valutazione.	L'ordinamento italiano non prevede l'utilizzo di commissioni di valutazione con membri esterni all'Ateneo in alcuna fase del processo di valutazione dei RdA.
Utilizzo di più di un valutatore per lo stesso oggetto di valutazione	L'utilizzo di più di un valutatore per lo stesso oggetto di valutazione (per esempio: due esperti nel medesimo ambito di contenuti valutano separatamente la stessa prova), accresce l' affidabilità della valutazione, rendendola più obiettiva.	L'utilizzo di più di un valutatore per lo stesso oggetto di valutazione può essere previsto a livello di Ateneo ⁹ .
Effettuazione di visite ispettive per i processi di valutazione dei RdA	L'effettuazione di visite ispettive per i processi di valutazione dei RdA ha l'obiettivo di assicurare che il processo è stato condotto conformemente con le regole e/o i requisiti previsti. Le visite ispettive possono essere sistematiche o puntuali e assicurano sia l' affidabilità della valutazione (gli stessi criteri per il controllo sono applicati a tutte le valutazioni), sia la sua validità , quando verificano che sono stati usati appropriati metodi di valutazione.	L'ordinamento italiano non prevede l'utilizzo di visite ispettive istituzionali e sistematiche per i singoli processi di valutazione dei RdA.
Monitoraggio e valutazione (<i>evaluation</i>) del processo di valutazione (<i>assessment</i>) dei RdA	Alcuni paesi più che sulle visite ispettive puntano sul monitoraggio e sulla valutazione (compresa l'auto-valutazione) del processo di valutazione dei RdA. Mentre le visite ispettive sono finalizzate a verificare il rispetto delle regole, le attività di monitoraggio e di valutazione analizzano, attraverso una riflessione critica sull'esperienza, se le pratiche di valutazione dei RdA sono effettivamente valide e affidabili , e si concludono con proposte di modifica, sia per correggere le situazioni non desiderate che si sono verificate, sia per migliorare le future valutazioni dei RdA.	Nell'ordinamento italiano questo sembra essere il metodo adottato, ispirato com'è alla moderna cultura della QA. L'adozione consapevole e convinta di tale metodo comporta la collaborazione tra Presidio Qualità d'Ateneo (PQA) e NdV, che virtualmente sono chiamati a svolgere ruoli distinti ma complementari.

Metodi	Commenti	Contestualizzazione
Formazione sistematica dei valutatori (compresi gli insegnanti che effettuano valutazioni di RdA)	La preparazione dei valutatori (compresi i docenti che effettuano valutazioni di RdA) è cruciale, soprattutto se essi hanno un ampio grado di autonomia nel progettare ed effettuare la valutazione. In questo caso i valutatori devono essere formati per assicurare che i metodi di valutazione siano appropriati e che la valutazione sia fatta in modo imparziale.	Come ricordano le Politiche , UNICAM ha già adottato procedure di valutazione dei percorsi formativi e delle singole attività centrati sui RdA prima ancora che ciò venisse recepito dal sistema universitario nazionale per poi divenire requisito fondamentale nei processi di accreditamento ministeriale. Tale approccio è stato negli anni supportato e consolidato attraverso attività di formazione e confronto, che hanno visto l'Ateneo avviare percorsi di formazione e informazione.
Approvazione, da parte di un'autorità competente , della progettazione della valutazione di RdA	Il fatto che la progettazione della valutazione di RdA sia stata prima approvata da un'autorità competente accresce la validità e l' affidabilità del processo. Nei sistemi in cui gli organismi hanno la possibilità di progettare il processo di valutazione, tenendo conto della specificità dei gruppi di candidati da valutare e delle risorse disponibili, un'autorità esterna dovrebbe sempre approvare in anticipo l'affidabilità e la validità dei metodi, dei criteri e degli strumenti proposti per la valutazione.	Questo metodo non è applicabile nell'attuale ordinamento italiano.
Regolamentazione dei processi di valutazione dei RdA, con riferimento non ai loro contenuti, ma ai processi in quanto tali	Questo approccio è adottato nei contesti in cui gli organismi sono autonomi nel progettare i metodi, i criteri, gli strumenti ecc. per la valutazione di RdA, ma i requisiti e le regole per organizzare e condurre l'intero processo (per esempio: documentazione del processo di valutazione, composizione delle commissioni ecc.) sono definiti dalle autorità competenti. Questo approccio accresce l' affidabilità della valutazione.	Questo approccio potrebbe essere oggetto di approfondimento.
Descrizione dei metodi di valutazione dei RdA come parte dei criteri di accreditamento	L'accreditamento è un meccanismo di QA piuttosto comune. Spesso, i metodi per la valutazione dei RdA sono oggetto di esame e approvazione nel processo di accreditamento. Ciò può assicurare la validità della valutazione attraverso la verifica preventiva dei metodi e dei criteri che saranno utilizzati. Può anche accrescere l' affidabilità del processo, nel caso in cui la valutazione dei RdA è basata su standard definiti centralmente.	Questo approccio potrebbe essere oggetto di approfondimento.

PROCESSO DI CONVALIDA

Le attività di QA del processo di **convalida** consistono nelle pratiche per assicurare che le evidenze in uscita dal processo di valutazione siano accuratamente e coerentemente confrontate con gli standard predefiniti. La **Tabella 2** indica i principali metodi di QA nel processo di convalida dei RdA e ne commenta le caratteristiche distintive, con riferimento, anche in questo caso, ai parametri dell'**affidabilità** e della **validità**, che rappresentano i due aspetti del processo di convalida che la QA dovrebbe contribuire ad accrescere.

Tabella 2 - Metodi di QA utilizzabili nel processo di convalida dei RdA

Metodi	Commenti	Contestualizzazione
Le attività di convalida dei RdA sono distinte e indipendenti da quelle di valutazione	Quando le attività di convalida dei RdA sono realizzate da persone diverse da quelle che hanno fatto la valutazione, ci si ritrova di fronte a un processo che è già di per sé di QA. La separazione (si badi: non la distinzione!) tra valutazione e convalida assicura l' affidabilità del processo di certificazione. Durante le attività di convalida le evidenze della valutazione sono esaminate e si formula un giudizio favorevole/sfavorevole. La separazione tra la valutazione e la convalida assicura un giudizio indipendente sui risultati del candidato. Se la convalida è indipendente può anche accrescere la validità della valutazione, qualora il processo di valutazione sia esaminato nel suo complesso e sia verificata la sua coerenza con i requisiti predefiniti.	Questo metodo non è applicabile nell'attuale ordinamento italiano.
La commissione per la convalida dei RdA è composta da rappresentanti di più parti interessate	Quando la convalida è fatta in collaborazione con altre parti interessate al processo di certificazione (per esempio: esperti, rappresentanti delle professioni, ecc.) l' affidabilità del processo di certificazione è accresciuta.	Questo metodo non è applicabile nell'attuale ordinamento italiano.
La convalida dei RdA è organizzata centralmente	È il caso, questo, in cui tutte le valutazioni sono convalidate da un singolo organismo centrale.	Questo metodo non è applicabile nell'attuale ordinamento italiano.
Le griglie per la valutazione dei RdA e i criteri per l'attribuzione dei punteggi (o dei giudizi) sono definiti centralmente	Le griglie di valutazione definite centralmente servono generalmente per documentare entro quali limiti il candidato soddisfa i criteri per la valutazione e sono la base per l'attribuzione dei punteggi (o dei giudizi). Tali griglie rafforzano l' affidabilità della convalida. Per raggiungere lo stesso obiettivo possono essere usati altri metodi: per esempio, nelle specifiche relative ai punteggi definite centralmente può essere precisato a quali condizioni la prestazione del candidato è del tutto in linea con un criterio di valutazione.	Questo metodo non è applicabile nell'attuale ordinamento italiano.

Come si evince dalle Tabelle, le attività di QA nel processo di certificazione sono finalizzate a assicurare l'affidabilità e la validità dei giudizi, favorevoli o sfavorevoli, relativi alle prestazioni dei candidati in vista del rilascio (o meno) di una qualifica/titolo. Queste attività si concentrano sulla valutazione e sulla convalida. Non sarà sfuggito il decisivo ruolo degli standard, l'importanza delle migliori tecniche disponibili (metodi, strumenti ecc.), l'apporto delle competenze dei valutatori, la necessità di controllare i processi, l'apporto che l'accREDITAMENTO di strutture/organismi può dare ad un sistema nazionale di QA.

Se si guarda alle esperienze concrete, varia grandemente, nei paesi europei, il mix di attività messe in campo per la QA dei processi di certificazione. Ci sono sistemi molto centralizzati, altri molto decentralizzati e altri con varie combinazioni non sempre coerenti di questi due approcci opposti. Benchè l'esatta combinazione dei mezzi per ottenere l'affidabilità e la validità sia molto variabile nei diversi paesi, essa si basa sempre su due fondamenti:

- **Regole e linee guida vincolanti**, relativamente ad alcuni processi (per esempio: quali valutatori devono partecipare in una valutazione, quali metodi e quali criteri di valutazione devono essere usati ecc.).
- **Fiducia e autonomia**, riguardo alla competenza e all'esperienza dei valutatori.

Ciò che varia da paese a paese è la combinazione tra il livello di regolamentazione e il livello di autonomia. Sembra anche che nessun paese ritenga attualmente di essere pienamente soddisfatto delle proprie scelte, se è vero che nei paesi con sistemi più centralizzati si registra la tendenza a concedere più autonomia, mentre nei paesi con sistemi più basati sull'autonomia si introducono elementi di più forte regolamentazione.

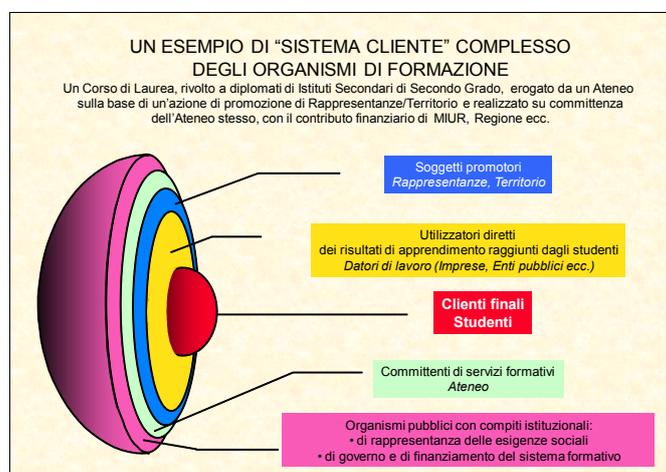
Per concludere, si deve ribadire che le attività di QA dei processi di certificazione dovrebbero essere esplicitamente messe in campo per assicurare che una persona, quando ottiene una qualifica (un titolo), abbia effettivamente raggiunto il livello **atteso e richiesto** di conoscenze, abilità e competenze, indipendentemente dalla persona che effettua la valutazione dei RdA e dal tempo, dal luogo e dal modo in cui la valutazione stessa è effettuata.

NOTE

¹ Sul tema *Quality Assurance and Learning Outcomes* si è tenuto un importante convegno a Vienna nel 2010 promosso dall'European Association for Quality Assurance in Higher Education (ENQA), nel quale è stato approfondito il problema di ciò che gli *stakeholders* si attendono dalle agenzie che si occupano di AQ in relazione al nuovo paradigma dell'apprendimento basato sui RdA. Le opportunità e le sfide che l'approccio per RdA pone all'istruzione superiore sono state discusse sotto varie prospettive. Il convegno ha tentato di definire il ruolo che i RdA possono giocare nella AQ e come questi possano o debbano essere considerati nell'ambito della AQ. Nel corso del convegno non sono mancate le obiezioni sul nuovo paradigma dell'apprendimento centrato sullo studente e sui RdA. In particolare alcuni hanno considerato quest'approccio inappropriato all'istruzione superiore e allo studio accademico. Tuttavia, un'indagine ENQA che ha coinvolto le agenzie di AQ in Europa e altrove (2008) ha messo in evidenza il progressivo passaggio dalla centralità dell'insegnamento alla centralità dell'apprendimento anche nelle università. Allo stesso tempo, questo sondaggio ha rivelato che l'approccio per RdA solo recentemente è stato affrontato nell'ambito dell'AQ. Cfr. Lena Adamson, María Becerro, Peter Cullen, Laureano González-Vega, Juan José Sobrino, Norma Ryan, QUALITY ASSURANCE AND LEARNING OUTCOMES, ENQA 2010.

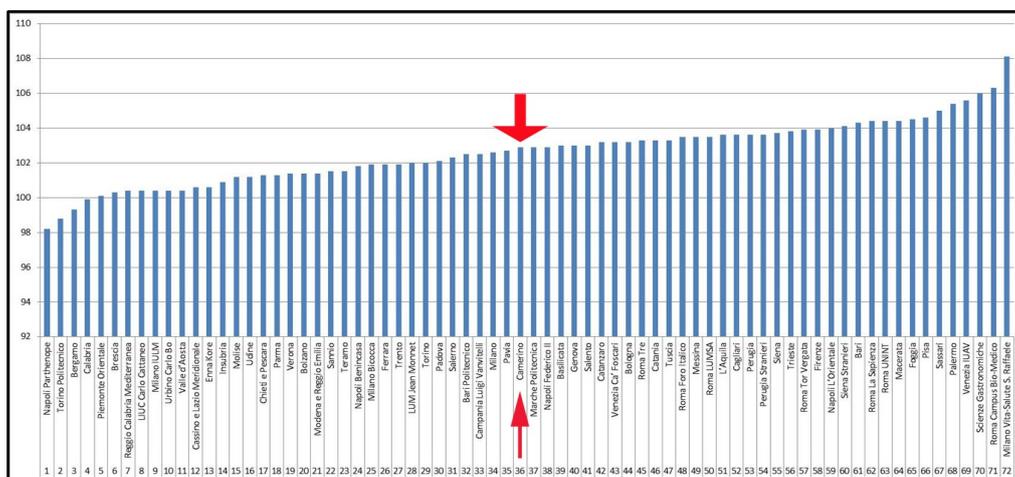
² In ALLEGATO, a puro titolo di esempio, si fornisce una schematica rappresentazione delle attività, dei metodi e degli strumenti che, nella direzione indicata dalle **Politiche**, potrebbero essere messi in campo per l'AQ nei processi di **certificazione** degli apprendimenti per garantirne l'affidabilità e la validità.

³ L'uso di questo linguaggio di chiara derivazione aziendalistica – peraltro fatto proprio anche dalla cultura della qualità – potrebbe apparire non solo irrilevante nei confronti del prestigio quasi millenario dell'istituzione universitaria, ma soprattutto inadeguato a rappresentare le sue missioni e la sua funzione sociale. D'altra parte, come tutte le organizzazioni complesse, anche l'Università si presta ad essere analizzata con diverse chiavi di lettura, che insieme possono comporre un'interpretazione articolata ma coerente della sua realtà. Se si accetta questa prospettiva, è indubbio che l'Università possa essere considerata anche come un'azienda: essa, infatti, produce e crea un valore, ricercando il modo più efficiente possibile di utilizzare le risorse a sua disposizione, attraverso una minimizzazione dei costi e l'innalzamento qualitativo e quantitativo dei suoi risultati. Diversamente, però, dalle imprese, le quali perseguono con sistematicità e continuità l'obiettivo del profitto. Come tutte le aziende, l'Università opera in un "mercato" competitivo che si è progressivamente allargato, diventando prima nazionale, poi europeo e oggi globale. Per sopravvivere in questo "mercato" l'Università deve proporre un'offerta di alto profilo qualitativo intrinseco e deve ottenere la più ampia soddisfazione del "cliente" (cioè di chi riceve il suo "prodotto"). Cliente che, nel caso specifico, deve essere inteso piuttosto come "sistema cliente": un sistema, peraltro, articolato e complesso, al cui centro sta ovviamente lo studente, ma che comprende molti altri soggetti a vario titolo utilizzatori e beneficiari del "prodotto", come evidenziato nella Figura che segue, utilizzata proprio in UNICAM nell'ambito del percorso per dotarsi di un sistema per l'assicurazione della qualità ISO 9001/2000 per il quale nel 2001 ottenne la certificazione da parte di AFAQ/AFNOR France.



⁴ Relativamente a questi confronti, al momento – per quanto risulta al NdV – è noto solo il dato molto grezzo, reso disponibile da Alma Laurea, che riguarda i punteggi medi di laurea, con riferimento all'anno 2017: Camerino occupa esattamente la posizione mediana (con una votazione media di **102,9**)

nella graduatoria che vede il punteggio medio più basso (98,2) di Napoli Partenope e quello più alto (108,1) di Milano Vita-Salute S. Raffaele. Una riflessione su questo punto non sarebbe priva di senso e di utilità. Allo stato attuale – come recentemente confermato dalla sentenza del TAR del Lazio del 2 maggio 2018, n. 4782 – è ancora vigente la norma che prevede il requisito del voto minimo di laurea (105/110) nei concorsi per l'accesso al lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. Posto che anche le aziende private non sono insensibili al voto di laurea dei potenziali candidati all'assunzione, sarebbe interessante conoscere la percentuale di laureati – nei singoli Atenei e nell'intero sistema universitario italiano – che non possono concorrere a un posto di lavoro pubblico, avendo conseguito un voto inferiore a 105/110. In ogni caso, in tutti gli Atenei il processo di certificazione dovrebbe essere posto sotto maggiore controllo e, se necessario, adeguato/migliorato, per garantire allo studente una votazione equa, rendendo trasparenti i criteri con cui il sistema di attribuzione dei voti (esami ed esame di laurea) è strutturato ed effettivamente gestito. Naturalmente, il maggiore controllo consentirebbe di capire se gli eventuali problemi riscontrati si collocano, invece, nei processi di realizzazione del servizio a monte della certificazione, ai quali bisognerebbe, quindi, apportare le dovute correzioni.



⁵ Cfr. THE ROLE OF NATIONAL QUALIFICATIONS SYSTEMS IN PROMOTING LIFELONG LEARNING (2005). ORGANISATION FOR ECONOMIC COOPERATION AND DEVELOPMENT (OECD). Cfr. anche THE STATE OF HIGHER EDUCATION (2014), OECD Higher Education Programme (IMHE), CHAPTER 1 – MONITORING AND ENHANCING QUALITY IN HIGHER EDUCATION: DEVELOPING A QUALITY FRAMEWORK, a cura di Adam Krkal, Anna Glass, Karine Tremblay, dove si ribadisce, tra l'altro, che *institutions may carry out assessments of learning outcomes internally to collect information about their students or graduates and use the results for transparency or improvement.*

⁶ Le suggestioni che seguono sono ispirate a quanto presentato nella ricerca A STUDY ADDRESSING THE RELATIONSHIP BETWEEN QUALITY ASSURANCE AND CERTIFICATION OF VET IN EU MEMBER STATES, CAP. 3 QUALITY ASSURANCE METHODS AND APPROACHES, pubblicata dal CEDEFOP European Centre for the Development of Vocational Training nel 2009.

⁷ Il concetto di **affidabilità** è riferito alla coerenza del processo di certificazione, sia rispetto al tempo (costanza), sia rispetto ai valutatori (uniformità). Per esempio, se un candidato è sottoposto alla valutazione in due diversi organismi e se il processo è affidabile e se le condizioni del candidato sono uguali, il risultato dovrebbe essere identico. L'affidabilità è strettamente correlata, quindi, all'obiettività del processo.

⁸ Il concetto di **validità** è riferito ai metodi e ai contenuti dei processi di valutazione e convalida dei RdA. Metodi e contenuti devono essere effettivamente in grado di misurare o di individuare i RdA che sono oggetto di valutazione (per esempio, è difficile misurare un'abilità manuale solo con un'interrogazione orale!). Quando i metodi di valutazione non sono adatti rispetto ai criteri di valutazione previsti (sulla base degli standard di riferimento), la valutazione ovviamente può non essere valida.

⁹ In UNICAM, l'art. 24, comma 8 dispone che *Le Commissioni per gli esami di profitto per i corsi di laurea, di laurea magistrale o di laurea magistrale a ciclo unico sono nominate dal Responsabile della Struttura didattica (Direttore) o, su sua delega, dal Responsabile del Corso di studio. La commissione per gli esami di profitto opera con almeno due componenti: il responsabile dell'insegnamento, che la presiede, ed un docente della stessa materia o di materia affine con funzioni di vice presidente.*